

Finanza Sostenibile ESG: *Megatrend* per le PMI.

Obblighi normativi per rendere i siti web più inclusivi.

I *Megatrend* sono forze travolgenti che influiscono su ogni aspetto dell'economia globale e hanno la capacità di ridefinire le priorità di un sistema sociale con trasformazioni che non sono semplici mutamenti di breve durata, ma cambiamenti radicali e irreversibili tali da essere considerati le cause dei cambiamenti strutturali dell'intero sistema economico.

La Commissione Europea ha invitato le imprese europee a favorire la competitività nel proprio assetto aziendale tramite le tematiche ESG (*Environmental, Social, Governance*) e a non concentrarsi solo sulla redditività ma integrarla alla resilienza al cambiamento, al benessere ambientale e al benessere sociale. Le imprese che utilizzano la sostenibilità hanno una migliore gestione del rischio, un maggiore redditività e facilitano il proprio accesso al credito. Le PMI italiane stanno sempre più approfondendo le tematiche ESG e di come esse possano integrarsi operativamente nella loro realtà quotidiana con la finanza sostenibile.

Se per alcuni temi ambientali c'è una conoscenza e un'attenzione più ampia, sugli altri temi sociali o di *governance* c'è una visione determinata più dalla convenienza aziendale o dalla sensibilità degli imprenditori su queste tematiche. Attualmente non esiste una normativa di riferimento per tutto l'impianto ESG che obblighi le PMI ad adeguarsi a degli standard, però sono state messe a punto delle linee guida e principi di rendicontazione applicabili ad ogni singolo settore economico, su tutti i GRI (*Global Reporting Initiative*).

Per meglio definire il quadro normativo esistente sulla sostenibilità aziendale bisogna partire dalle società ed enti di interesse pubblico come banche e assicurazioni o società quotate in borsa (con un numero di dipendenti superiore a 500 e che registrano un attivo di stato patrimoniale superiore a 20 mila euro oppure ricavi netti superiori a 40 mila euro) che sono obbligate a redigere la DNF (Dichiarazione non finanziaria). Il Parlamento Europeo il 16 Novembre 2022 ha modificato questi parametri con la nuova *Direttiva Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD). Successivamente il Consiglio Europeo il 28 Novembre 2022 ha ratificato la direttiva prevedendo una *road map* che dal 1° Gennaio 2024 con scadenze annuali, obbligherà tutte le imprese a redigere la DNF. Se è vero che per le PMI le scadenze per conformarsi alla direttiva saranno diluite nel tempo, alcune normative italiane su alcuni temi specifici ESG sono state modificate recentemente mettendo in risalto

come la sostenibilità non è soltanto una definizione sulla carta ma un vero valore aggiunto per le imprese.

Il d.l. del 27 maggio 2022, ripreso e portato nuovamente all'attenzione di tutte le PMI da AGID (Agenzia per l'Italia digitale) prevede che dal 28 Giugno 2025 tutti i siti web dovranno contenere i requisiti di accessibilità adeguati allo standard internazionale di accessibilità delle linee guida del *World Wide Web Consortium* (W3C), organizzazione il cui scopo è proprio quello di migliorare l'accessibilità digitale delle persone disabili nell'utilizzo del computer e del web. L'impianto normativo sull'accesso ai siti web prende spunto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (2007) in cui vengono richiamati i principi di non discriminazione, pari opportunità e uguaglianza per rispettare l'identità individuale tematiche molto sensibili che rientrano a pieno titolo nella parte *social* dell'ESG. L'inclusione digitale prevede di creare dei siti web dal design e dall'utilizzo accessibile, di inserire soluzioni alternative audiovisive, di verificare che i documenti siano chiari e semplici, di abbattere le barriere architettoniche e favorire l'inclusione sociale e digitale di persone disabili, non vedenti o con problematiche sensoriali o fisiche. Secondo i dati Istat in Italia si calcola che le persone affette da disabilità siano più di tre milioni. In Italia l'inclusione digitale è obbligatoria per le aziende di servizi ai consumatori o alla PA, ma dal 5 Novembre 2022 le grandi imprese private con fatturato medio negli ultimi 3 anni di almeno 500 milioni sono obbligate ad adeguarsi alla nuova normativa pena multe fino al 5% del fatturato annuo. Per quanto riguarda le PMI soltanto 1,3% dei siti web ha parametri di accessibilità e inclusione e la scadenza del 28 Giugno 2025 per adeguarsi non è molto lontana. Un sito web non fruibile è un problema di comunicazione aziendale che impedisce di far conoscere i propri servizi o prodotti ad un numero importante di persone.

Rendere i siti web più inclusivi per persone affette da disabilità è un esempio di come la sostenibilità ESG integrata ad una attenta gestione aziendale ha un alto valore sociale e può generare maggiore redditività.